

Sete di Parola



Tentazione di Cristo, miniatura dal Salterio di St. Albans, 1145, Hildesheim, Germania

21/2/2021 – 27/2/2021
I SETTIMANA DI QUARESIMA
Anno B

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Domenica 21 febbraio 2021
I DI QUARESIMA - Anno B
s. Pier Damiani

+ Dal Vangelo secondo Marco

1,12-15

Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli.

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Gesù va nel deserto, luogo di tentazioni e d'incontro con Dio. Anch'io posso andare in questo luogo semplicemente dando tempo alla preghiera silenziosa d'adorazione. È il modo più semplice che ho per riuscire a stare con me stesso.

Gesù viene tentato dal male e servito dal bene. Anche io sono tentato dal male, dal desiderio di potere, di usare gli altri, senza accorgermi di tutto il bene che ricevo, di tutti coloro che giornalmente mi aiutano a vivere e quindi servono la mia vita, come gli angeli servono Gesù.

Gesù esce da questa esperienza del deserto con un'idea chiara: bisogna darsi da fare per costruire il regno di Dio, cioè un mondo dove si stia bene, secondo il progetto di Dio. Perciò m'invita a convertirmi, a guardare al Signore, dando tempo alla contemplazione, per scoprire che il Signore cammina accanto a me, pronto a servire la mia vita.

Sono giornalmente diviso tra il desiderio di fare del bene e quello di farmi i fatti miei.

PER LA PREGHIERA

Signore aiutami ad approfittare del tempo prezioso che è la quaresima, per fermarmi e contemplare queste due

opportunità, fare il bene o fare il male, in modo da essere in grado anche io, come te, di fare la scelta migliore.

Lunedì 22 febbraio 2021
Cattedra di San Pietro

+ Dal Vangelo secondo Matteo

16,13-19

Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

In tutta la Chiesa cattolica, oggi, ricordiamo il ruolo di Pietro, la sua missione e il suo ruolo all'interno della comunità cristiana. È l'occasione per ripensare alla nostra appartenenza al grande sogno di Dio che è la Chiesa.

Gesù ha un progetto sull'umanità, un progetto di condivisione e di amore, di giustizia e di pace che la Chiesa è chiamata a realizzare come testimonianza. Il gruppo dei suoi discepoli, i cristiani, vivendo nell'ascolto della Parola e nella condivisione della fede in attesa del ritorno del Signore nella gloria, annunciano ad ogni uomo il vero volto di Dio rivelato da Gesù. La Chiesa, chiamata cattolica, cioè universale è diffusa in tutto il mondo, radunata intorno ai successori degli apostoli e in

comunione fra le varie chiese locali. Queste chiese sono in comunione le une con le altre, con un comune sentire, con una comune esperienza. Da sempre i discepoli hanno riconosciuto a Pietro un incarico particolare, un ruolo specifico affidatogli dal Signore Gesù per l'utilità comune. È il compito di custodire il deposito della fede. Chi ci dice che il modo che abbiamo di interpretare il vangelo è in sintonia con quello proclamato dal Signore? Pietro. E che siamo rimasti fedeli alle parole del Maestro? Pietro. E che non ci lasciamo trascinare dalle mode che vogliono adattare il vangelo al proprio tempo? Pietro. E questo ruolo, oggi, celebriamo con gratitudine.

PER LA PREGHIERA

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo

non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro.

Martedì 23 febbraio 2021
s. Policarpo

+ Dal Vangelo secondo Matteo

6,7-15

Voi dunque pregate così.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà

anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Per Isaia, l'efficacia della Parola di Dio significa vita e concretezza: "La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". La Parola è simile alla pioggia e alla neve che irrigano e fecondano la terra; pertanto la speranza rimane sempre viva, perché Gesù è la Parola incarnata capace di far fruttificare la nostra vita, aiutandoci poi a tornare al Padre: tema tipicamente quaresimale. "Mediante la fatica dell'obbedienza, ci insegna san Benedetto, tu potrai ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato mediante la pigrizia della disobbedienza" (Benedetto, Regola, Prologo). Matteo, invece, trasmette una delle due versioni dell'orazione "Padre nostro". Pregare lentamente questo testo aiuta. Insistendo specialmente sulla prima parte, aiuta a capire che Dio è Padre sempre presente e attento alle nostre necessità. Le domande sono sette, distinte in due gruppi che ricordano le due Tavole della Legge consegnata a Mosè, condottiero dell'antico Popolo eletto; Gesù è l'iniziatore di una nuova comunità: la Chiesa, "Popolo in cammino". Tutto è centrato sul riconoscimento della signoria di Dio e sull'accettazione della sua volontà. In particolare si prega affinché le prove della vita (tentazioni) non affievoliscano la nostra fede, e si chiede di essere liberati dal maligno. Inoltre il perdono reciproco significa attuare il progetto di Dio che è misericordia e salvezza. Perché "chi spera nel Signore non resta confuso".

PER LA PREGHIERA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso,
a questa tua famiglia,
e fa' che superando ogni forma di egoismo
risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

Mercoledì 24 febbraio 2021
s. Sergio

+ Dal Vangelo secondo Luca

11,29-32

A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona.

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monastero san Biagio)

Nel cammino quaresimale è la conversione quella che il Signore vuole per il nostro bene. Ma che significa conversione? Forse affliggere il proprio corpo "piegare la schiena come un giunco" o... cose del genere? Come dice l'etimologia della parola, conversione significa volgersi da un'altra parte: voltare le spalle al peccato, a un modo di essere dissipato e mondano per guardare a Cristo, volgersi verso la sua persona che è davvero la nostra salvezza. E allora comprendiamo perché nel vangelo Gesù, con la chiara consapevolezza di essere l'unigenito del Padre, non manca certo di umiltà affermandosi ben più di Salomone e ben più di Giona. Il primo fu re famosissimo per la sua sapienza, tanto che, viaggiando per terra e per mari, andò a consultarlo la pur famosa regina di Saba. Quanto a Giona, quando si arrese al comando di Dio, fu

così efficace nella parola da convertire il re e gli abitanti di Ninive: una grande città.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera)

Ti salutiamo, Croce di Cristo,
legno che ha portato il suo corpo donato per noi
nuova arca della nuova ed eterna alleanza
trono e altare dove Cristo, re e sacerdote regna per sempre.
Ti salutiamo, Croce di Cristo
e ti preghiamo per tutti i giovani
che vivranno in queste settimane un momento di grazia
nel loro cammino di fede
e nel cammino verso la Giornata mondiale della Gioventù.
Ti salutiamo, Croce di Cristo,
documento che sigilla e conferma
il riscatto che Cristo ha pagato per noi
per liberarci per sempre dal peccato.
Ti salutiamo, Croce di Cristo,
dove viene immolato l'Agnello di Dio
colui che prende su di sé il nostro peccato
e lo estirpa dal mondo e dal cuore dell'uomo.

**Giovedì 25 febbraio 2021
s. Costanza**

+ Dal Vangelo secondo Matteo

7,7-12

Chiunque chiede, riceve.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini

facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Chiedete e vi sarà dato: è diventato addirittura un proverbio questa ammonizione del Signore. Riflettendo sul Padre e sulla preghiera, Gesù ci raccomanda di non cadere nell'errore dei pagani che pensano di essere ascoltati a furia di parole. No: è a un Padre che chiediamo e se nessun padre tra noi uomini – che pure siamo sempre tentati dalla parte oscura che c'è in noi – darebbe una pietra al figlio che gli chiede un pane, figuriamoci Dio dal quale deriva ogni paternità! Ma – direte voi – quante volte, pur rivolgendomi al Padre con fiducia, non sono stato esaudito nella mia preghiera, nel mio chiedere cose che ritenevo importanti nella mia vita! Vero: Gesù dice che il Padre dona cose buone a coloro che glielo chiedono. Non sempre ciò che chiediamo è il nostro bene più prezioso, faticiamo a capire di cosa veramente abbiamo bisogno per essere felici. Mi è successo un sacco di volte: ho chiesto con insistenza qualcosa che – in coscienza – ritenevo indispensabile per la mia felicità salvo restare a bocca asciutta. A distanza di anni, però, guardandomi indietro, mi sono accorto che Dio mi ha esaudito. Non nel senso che mi ha dato ciò che chiedevo, ma che ha indirizzato il mio cammino incontro al desiderio che soggiaceva a quella domanda. Non ho ottenuto quasi nulla di ciò che ho chiesto, ma tutto ciò che desideravo, magari senza saperlo. È un rapporto di fiducia e di passione quello che si viene a creare tra Dio e noi, rapporto di chi davvero mette nelle mani la sua vita, sapendo che qualunque cosa accadrà, Dio Padre conosce e interviene. Animo, amici, mettete nel cuore di Dio le vostre richieste, chiedetegli con fede di indirizzare la vostra vita, sapendo che Dio è un Padre buono che interviene nella nostra ricerca di felicità.

PER LA PREGHIERA

Noi ti chiediamo con fede, Padre buono,
che conosci ciò di cui abbiamo bisogno:
degnati oggi di condurre i nostri passi incontro alla felicità per
noi,
che tu solo conosci, Dio benedetto nei secoli!

Venerdì 26 febbraio 2021
s. Vittore

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,20-26

Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù ha molto a cuore la coerenza fra la vita e la fede: non riesce ad immaginare come un discepolo del Padre riesca a rivolgersi a Dio in un modo, a pregarlo, senza convertire in contemporanea la propria vita. Certo: poi magari ci vuole del tempo e molta pazienza, ma fare il contrario di quello che si

dice e si prega non rientra nelle possibilità del Signore. Purtroppo anche noi cristiani, troppo sovente, commettiamo lo stesso errore: creiamo una profonda distonia fra le nostre parole e la nostra vita. La fede, intendiamoci, non si riduce ad un generico buonismo ma se non produce l'effetto di una vita orientata alle parole che pronunciamo, è solo vuota retorica religiosa. Gesù giunge a chiedere al suo discepolo di anteporre la riconciliazione del fratello che ce l'ha con noi (e non viceversa!) alla celebrazione del rito liturgico. Quanto stonano i nostri atteggiamenti di indifferenza, di litigi all'interno della comunità cristiana per ragioni spesso ridicole con queste severe parole del Signore! Che la quaresima ci aiuti ad andare all'essenziale, a riportare un briciolo di coerenza fra le parole che pronunciamo e i comportamenti che viviamo...

PER LA PREGHIERA

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Vergine Sapiente, insegnaci la vera sapienza, la vera obbedienza, la vera carità. Angeli e Santi di Dio, otteneteci la grazia di imitare Cristo Gesù che prima di offrire il suo sacrificio di redenzione al Padre, si riconciliò con i suoi fratelli chiedendo a Dio perdono per loro. Non sapevano quel che facevano.

Sabato 27 febbraio 2021
s. Gabriele dell'Addolorata

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,43-48

Siate perfetti come il Padre vostro celeste.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i

pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Il discorso della montagna affronta il tema della "giustizia" di Dio. L'antica legge del taglione, che pure cercava di regolare la vendetta perché non fosse illimitata e implacabile, viene abrogata da Gesù. Il suo intento è sconfiggere in radice la vendetta e scongiurare l'inarrestabile spirale di violenza. Il male, infatti, mantiene tutta la sua forza, anche se lo si distribuisce equamente. L'unico modo per sconfiggerlo è eliminarlo là dove nasce. La via del superamento proposta da Gesù è quella di un amore sovrabbondante. Il male non si vince con altro male, ma con il bene. Tutto, insomma, viene capovolto: il discepolo non solo bandisce la vendetta dal suo comportamento, ma deve porgere l'altra guancia. Non è ovviamente una nuova regola, né tantomeno un atteggiamento masochista. È piuttosto un nuovo modo di vivere tutto centrato sull'amore. È l'amore che rinnova il cuore e che rende nuova la vita. Se uno ama offre anche il mantello a chi glielo chiede ed è pronto a compiere anche il doppio dei chilometri a chi gli domanda compagnia. L'amore, il primo dei comandamenti, è il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Gesù giunge sino al paradosso di amare anche i nemici. Tale sconvolgente novità egli l'ha praticata per primo: dall'alto della croce prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dall'alto. È il Signore che ce lo dona, per questo può chiedere: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste".

PER LA PREGHIERA

(Enrico Masseroni)

Questo è il tempo del deserto, o Signore.
Anche noi con te, siamo attratti
verso le dune del silenzio,
per riscoprire l'orizzonte

del nostro mondo interiore
e spezzare il pane saporoso della Parola,
che sazia la nostra fame
e dona vigore nei giorni di lotta.
Questo è il tempo del pane spezzato
sulla stessa mensa con altri fratelli,
come viatico che fortifica
la nostra coscienza di figli.
Questo è il tempo del tuo perdono
nella gioia di una libertà ritrovata
sui ruderi delle nostre schiavitù.
Donaci, o Signore, di non sciupare
i giorni di luce che tu dipani per noi:
liberaci dalla febbre dell'evasione
per tuffarci nella limpida corrente
della tua grazia che rigenera.